



## Il tribunale infligge cinque anni per danni al territorio

# Per la Tav Bologna-Firenze condannati i vertici Cavet

**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE

Il danno all'ambiente c'è stato, anche se non nei termini sostenuti dall'accusa. A poco meno di un anno dalla sua entrata in funzione, prevista per fine 2009, la linea ferroviaria ad alta velocità tra Bologna e Firenze costa una condanna in primo grado ai vertici di Cavet, il consorzio che la sta realizzando, partecipato al 75% da Impregilo (e con quote minori da Cmc, Tecnimont e Crapl).

Le persone che il Tribunale di Firenze ha ritenuto colpevoli sono in tutto 26: le pene vanno dai tre mesi ai cinque anni di reclusione e il risarcimento danni complessivo supera i 150 milioni. Tra i condannati a cinque anni ci sono Alberto Rubegni, Carlo Silva e Giovanni Guagnozzi, rispettivamente presidente, consigliere delegato e direttore generale di Cavet. I risarcimenti più rilevanti vanno al ministero dell'Ambiente, Regione Toscana e Provincia di Firenze (con 50 milioni ciascuno), più cifre minori a favore di altri Enti locali.

Gli imputati erano in tutto una cinquantina, tra dirigenti e dipendenti di Cavet, delle ditte in subappalto, e i gestori di cave e discariche. Le indagini, partite nel 2001, quando furono bloccati i lavori e messi sotto seque-

stro i cantieri, sono state coordinate dai pubblici ministeri Gianni Tei e Giulio Monferini, che avevano chiesto complessivamente condanne per oltre 180 anni di reclusione e 751 milioni di risarcimento. Per i vertici di Cavet, in particolare, l'accusa chiedeva la condanna a dieci anni di carcere. Il giudice del Tribunale di Firenze, Alessandro Nencini, ha sì ritenuto colpevoli 26 imputati per l'illecito smaltimento dei fanghi, ma li ha assolti per il danneggiamento dei corsi d'acqua e dei pozzi (ritenuto colposo), mentre ha sollevato la questione di costituzionalità per quanto riguarda l'accusa di furto d'acqua.

«È rimasto il reato di illecito smaltimento di rifiuti, ma penso che nei prossimi gradi di giudizio non reggerà», commenta a caldo dell'avvocato Tullio Padovani, uno dei legali di Cavet. Il consorzio ha sempre sostenuto il regolare utilizzo delle discariche. «Confermo stima e fiducia nei confronti dell'amministratore delegato Alberto Rubegni e degli altri dirigenti di Cavet», dice Massimo Ponzellini, presidente di Impregilo. «Naturalmente, rimane incrollabile la fiducia nella giustizia, come sempre nei prossimi gradi», aggiunge.

Di segno opposto i commenti delle organizzazioni ambien-

taliste: «La sentenza di oggi, con le pesanti condanne penali, riconosce la gravità del disastro ambientale ai danni del territorio - sostiene Legambiente -. Purtroppo il dispositivo dei risarcimenti non ci accontenta: milioni di euro sono stati riconosciuti a quei soggetti che in qualche modo sono corresponsabili dei danni, mentre i cittadini realmente colpiti non hanno avuto niente». Per questo Legambiente chiede che Ministe-

### LA REAZIONE

Il consorzio d'impresa è partecipato da Impregilo, Cmc, Tecnimont e Crapl Ponzellini: «Incrollabile la fiducia nella giustizia»

ro, Regione e Provincia destinino queste risorse per realizzare interventi utili nell'area danneggiata, cioè il Mugello. Per il presidente della Toscana, Claudio Martini, sarà fondamentale «arrivare al ripristino della situazione ambientale, così come ripetutamente chiesto a Cavet e ai Governi che si sono succeduti». Cento i milioni necessari, 35 quelli stanziati. «Senza ripristino, l'Alta velocità rischia di rimanere un'opera incompiuta», conclude Martini.

